

Il Vangelo di oggi ci mette di fronte alla netta differenza tra la prospettiva divina e quella umana; in questa pagina, molto più che in altre, possiamo ben comprendere come la prospettiva di Dio vada ben oltre il semplice pensare dell'uomo.

Prima di tutto perché ci presenta un modo di vivere, appassionato, di una verità; un modo che va al di là di quelle che possono essere le mie difese, il mio gruppo di appartenenza ... interessante e molto diffuso: quante persone in questi 30 anni vivono in un determinato gruppo e se c'è qualcuno che dice cose diverse, anche giuste magari, però è fuori da quel gruppo viene visto con diffidenza. A volte si prendono le cose interne al gruppo come verità, senza una critica personale, senza usare la testa come invece è importante fare sempre.

Si realizza un gruppo maturo quando rimane una passione per la verità, al di là di quella che è la difesa dell'appartenenza; l'appartenenza è un valore ma un'appartenenza che sacrifichi l'individualità e la capacità di andare oltre il gruppo è sospetta. Credo sia molto importante riconoscere questo aspetto.

A volte appartenere a un gruppo ti rassicura, ti dà tranquillità, e l'idea anche di stare in quella verità che ... attenzione, allora, non è l'essere in un gruppo che ti dà la garanzia di essere nel giusto e nel vero. Anzi. Il sistema tante volte ti costringe ad atteggiamenti e comportamenti che non sono tuoi ma ti convinci che lo siano. Insomma, se vogliamo davvero diventare credenti maturi dobbiamo imparare a vivere con questa passione per la verità che va al di là di tranquille sicurezze, capace di metterci in discussione, di aprire orizzonti nuovi.

Ricordo che nel mio ingresso qui a Campagnola citai Pasolini, uno che proprio non possiamo catalogare nel gruppo "chiesa", diciamo, e di cui non posso certo condividere tante sue scelte, però questo non impedisce il poter riconoscergli le cose belle e vere che ha fatto nella sua vita. E' importante allora superare queste chiusure che ci impediscono di capire e di comprendere quella verità che sta sempre un passo avanti a noi, e a qualsiasi gruppo.

In questo senso credo che la Chiesa, che è molto più avanti di quanto vogliono farci credere, abbia comunque tanta strada davanti, e se da una parte Dio l'ha scelta per essere la realtà umano-divina che accompagna l'umanità alla sua verità, possiamo dire che di strada per arrivare alla pienezza divina ce n'è, e come Chiesa dobbiamo sempre, pur nella fedeltà al deposito ricevuto, avere questa libertà e maturità di saper guardare oltre. Ne guadagneremo tutti.

E l'altro aspetto che volevo sottolineare oggi: tanto appassionati di una verità che sono disposto a cavarmi un occhio, a tagliarmi il braccio cosa vuol dire? Che c'è una verità così bella per cui appassionarsi da essere capaci di tutto. Ma quanto si è perso oggi di questo senso! Guardiamo ai giovani, a tanta gente che pensa così: *mi basta stare bene!*

Ah basta stare bene, che problema c'è? Se sto bene in salute faccio anche un peccato che poi anche psicologicamente mi sento meglio e così diventa buona quella cosa! E tanti giovani evitano di appassionarsi per cose che costano un po' di sacrificio, di fatica e preferiscono andare verso un vago. generico ... emozioniamo, dove solo quello che ti emoziona può diventare interessante. Non c'è più quella passione per una verità che ti fa sacrificare qualcosa, rinunciare a tante altre, appassionare davvero a quella che infine è la tua stessa bellezza. Si va perdendo questo spirito per le cose belle e grandi.

Nella vita, se vuoi raggiungere qualcosa di bello, e ci credi, di cose che devi tagliare ce ne saranno tante! Ma è bella così la vita. Una volta erano proprio i giovani a ricordarcelo a noi adulti così chiusi e ripiegati verso un accontentarsi nella logica dei compromessi, di un pragmatismo che prende andando avanti con l'età ma che sostanzialmente è una rinuncia a credere che la vita possa essere qualcosa di più.

E i giovani, dicevo, sono sempre stati un richiamo a questo, col loro entusiasmo, col loro idealismo. E oggi invece c'è il rischio che venga del tutto a mancare anche questo per una generazione che ha già tutto disponibile, un avere tutto che rischia di diventare pericoloso per la loro stessa salute interiore.

Una delle frasi più anti-evangeliche che io conosca è: “Chi si accontenta gode”. Il Vangelo non ti dice assolutamente di accontentarti, anzi, ti mostra la vita più bella in assoluto che ci sia e ti spinge a non accontentarti, a non spaventarti davanti alle difficoltà. C'è qualcosa da tagliare? Tagliala. C'è da eliminare qualche altra cosa? Eliminala, ma non perdere il desiderio delle cose più belle. Della verità.

Anche quando ammettere la verità comporta tagliare qualcosa, accettare e riconoscere di avere sbagliato, e di dover cambiare. Conosco tanti che pur di evitare di ammettere questo hanno preferito continuare nella via dell'errore, pur avendolo riconosciuto! Ma non riuscivano a dire: “io ho sbagliato, ma non ce la faccio”.

Ecco, il Signore in questo Vangelo vuole riaprirci le possibilità straordinarie che il cuore dell'uomo ha, le cose più belle che possiamo realizzare nella nostra esistenza. Non lasciamoci, per così dire, mettere a sedere, manteniamo vivo il nostro desiderio di correre e di volare, un'idealità che non deve mai venir meno e concretizzarsi sempre di più e sapiente nel suo realizzarsi.

Io vi auguro davvero questo, di cuore, perché solo una vita di misura alta può vivere autenticamente quest'apertura di cuore, questa libertà intellettuale. Guardate, spesso le persone che affermano di essere le più libere, di voler ascoltare tutti, son proprio quelle che hanno nel profondo le chiusure più sottili e più rigide e anche più difficili da togliere. Solo chi ha una misura alta dentro vive quest'apertura e sa avere il coraggio ... perché ci vuole coraggio laddove il gruppo ti rassicura, e quello che hai sempre vissuto ti tranquillizza, e quello che è stato sempre il tuo criterio ... devi avere il coraggio di andare oltre!